

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

F

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

6145

15

MILANO

BRAIDENSE

15

1825

ORESTE

BALLO TRAGICO

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIGNOR GIOVANNI GALZERANI

Rec. from 6145

AVVERTIMENTO

DEL COMPOSITORE

Son noti abbastanza nelle greche tragedie gli odii e gli sdegni della Casa di Pelope; l'uccisione di Agamennone, figlio d'Atreo, per mano di Clitennestra, istigata al delitto da Egisto, figliuol di Tieste; non chè l'orrenda vendetta che del morto padre fece in Argo il giovane Oreste, la quale forma il soggetto della presente mimica azione. Ad essa pertanto il Compositore non fa precedere verun argomento, e si limita solo a descrivere in breve programma l'orditura del suo lavoro. In questo egli ha seguite le tracce tenute dal sommo Alfieri nella Tragedia di simil titolo, e si è sforzato di non discostarsi da quell'aurea semplicità, per quanto il diverso genere lo comporta. Non potendo infatti rappresentare degnamente senza parole i rimorsi d'Oreste, ha creduto opportuno ricorrere al-

3

l'allegoria, mostrando, come in un quadro, agli occhi dello spettatore i terribili affetti che udir non si possono dal labbro del Personaggio. Se con ciò abbia egli ottenuto l'intento, ne giudichi il coltissimo Pubblico, alla cortesia del quale umilmente si raccomanda.

PERSONAGGI

EGISTO, Re d'Argo, marito di
Signor Bocci Giuseppe.

CLITENNESTRA,
Signora Bocci Maria.

ORESTE, } figlj d'Agamennone
ELETTRA, }

Signori Molinari Nicola, Pallerini Antonia.

PILADE, fido amico d'Oreste,
Signor Ramaccini Antonio.

DIMANTE, } Capitani delle Guardie
ORODE, }

Signori Pallerini Girolamo, Bianciardi Carlo.

Sacerdoti,
Grandi del Regno,
Matrone,
Guardie reali,
Popolo.

L'azione succede in Argo.

La musica è di varii Maestri

BALLERINI

Inventori e Compositori de' Balli

Signori GIOVANNI GALZERANI - GIOVANNI ROZIER
W. BARRYMORE, Direttore e Compositore degli Spettacoli
del R. Teatro *Drury-Lane* in Londra

Primi Ballerini serii

Signori Rozier Giovanni - Maglietta Luigi
Signore Teresa Héberlé - Antonia Pallerini - Rebaudengo Clara
Sichera Laura - Matilde Barrymore

Altre Ballerine

Turpini Giuseppa - Novellau Luigia

Altro primo Ballerino

Signor Ramaccini Antonio

Primi Ballerini per le parti serie

Signori Molinari Nicola - Bocci Giuseppe - Ciotti Filippo
Signora Bocci Maria

Primi Ballerini per le parti giocose

Signora Viganò Celestina - Signor Turchi Giuseppe

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori Gonzoni Giuseppe - Vignola Stefano - Viganò Edoardo
Vienna Carlo - Scalabrini Francesco - Borresi Fioravanti
Pagliani Leopoldo - Villa Francesco - Sevren Teodoro
Sevesi Gaetano

Altri Ballerini per le parti

Signori Bianciardi Carlo - Pallerini Girolamo - Silej Antonio,
Trabattoni Giacomo - Goldoni Giovanni,
Brasca Eugenia

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di perfezionamento

Sig. LEON ARNOLDO. - Signora LEON VIRGINIA.

| | | |
|-----------------------|--|-------------------------------|
| Maestro di Ballo | | Maestro di mimica ed aggiunto |
| Sig. VILLENEUVE CARLO | | Signora MONTICINI TERESA. |

Allievi dell' Imperiale Regia Accademia

Signore Besozzi Angela, Terzani Francesca, Bencini Giuditta,
Portaluppi Giulia, Vaghi Angela, Nolli Giuseppa,
Polastri Eurichetta, Pizzi Amalia, Ardemagni Teresa,
Quaglia Maria, Gabba Anna, Dubini Giuseppa,
Terzani Catterina, Tanzi Maddalena, Romani Giuseppa,
Signori Appiani Antonio, Casati Tommaso, Casati Giovanni,
Grillo Giovanni Battista.

Ballerini di concerto

N.º sedici Coppie.

ATTO PRIMO

Luogo remoto nella Reggia, corrispondente al mare.

Da un lato la tomba d'Agamennone.

Prostrata sul monumento, piange Elettra l'acerba morte del padre, e supplicando chiede ai Numi vendetta contro il perfido uccisore. Se Oreste vivesse, il diletto fratello da lei trafugato in quella notte sanguinosa in cui cadde Agamennone! se gli Dii consentissero che un giorno ei tornasse nella sua Reggia! inulto lungamente, ella spera, non rimarrebbe il sangue del padre. E Oreste appunto, approdato in Argo con Pilade, indivisibile suo compagno, improvvisamente si appresenta ai di lei sguardi. È consiglio di Pilade, e più che consiglio necessità, che Oreste non si palesi ad alcuno, e che sconosciuto, senza dare di sè sospetto, maturi in segreto la vendetta di cui viene bramoso; ma vani sono i consigli alla vista della tomba di Agamennone. Il figlio d'Atride si abbandona a tutto il suo furore, e al di lui furore Elettra lo ravvisa. *E chi sei tu, se Oreste non sei?* grida la Real donzella: *riconosci Elettra tua, Elettra al di cui pianto sei reso.* Commovente è il riconoscimento degl' infelici figli d'Atride; il colloquio loro commoventissimo. Tremi il perfido Egisto; il sangue fra poco fia lavato col sangue: e il ferro che

trafisse il padre, serbato da Elettra alla vendetta, già brilla nelle mani d' Oreste; quand' ecco sopraggiungere Clitennestra. Mille affetti si destano nell'animo di Oreste alla vista della madre, mille palpiti nel cuore di lei all' aspetto degli stranieri. Chi son essi, ella chiede, e qual cagione in Argo li guida? *Messaggieri siam noi di Strofio*, risponde Pilade, prevenendo le amare parole dell'amico, *mandati ad Egisto annunziatori della morte di Oreste*. A tal novella, ineffabile è l'angoscia di Clitennestra: ella si rammenta esser madre. Oreste ne mira le lagrime, e natura possentemente al suo cuore favella. Periglioso sarebbe il colloquio, se non che Pilade, signor di sè stesso, allontana a viva forza l'amico, e la tremante Elettra conduce seco la desolata Regina.

ATTO SECONDO

Vasta pianura adorna di trofei, obelischi, tripodi e quanto appartiene alla pompa di solenne rito. Magnifico altare nel mezzo; esterno del Tempio di Minerva nel fondo.

Egisto, ignaro della ruina che gli pende sul capo e immemore del suo delitto, festeggia il mal augurato giorno della sua incoronazione. Smarrita intanto, ed in preda alla più fiera disperazione, accorre Clitennestra, e si appresenta agli occhi del colpevole consorte. Sollecito questi le corre

incontro, e le chiede ond'è che tanto afflitta si mostri in un giorno per lui sì lieto. Ella non è più madre, risponde; e piangendo racconta l'arrivo dei due stranieri e l'infesta notizia di cui sono apportatori. All'inaspettato annunzio della morte di Oreste, gioisce il feroce; e nulla curando il dolore da cui divorata è la sposa, vola ad intendere dai messaggieri più distinta contezza del fortunato caso che lo rassicura sul trono. Tutto il corteggio lo segue; il popolo immerso in profonda tristezza si disperde, e la colpevole Clitennestra, da nessuno compianta, si avvia sull'orme dell'inumano consorte.

ATTO TERZO

Sala d' Udienza nella Reggia.

Oreste sarà fra poco al cospetto dell'uccisore di Agamennone. Terribile momento fia questo; e ben l'amico Pilade gliene rappresenta il periglio. Promette Oreste di raffrenar la sua rabbia; ma l'aspetto dei due colpevoli e le orgogliose interrogazioni di Egisto viepiù la ridestano. Pilade temendo l'imprudenza dell'amico e i sospetti che cominciano a svegliarsi nel cuore di Egisto, si sforza di rivolgere la di lui attenzione tutta in sè solo, risponde avvedutamente alle inchieste, e con artificioso racconto a lui descrive la morte di Oreste. Gioisce l'iniquo: il figliuolo d'Atride sel

vede, eppure soffoca ancora le smanie da cui viene agitato; ma quando la madre, dubbiosa di ciò che ascolta, segue ad interrogare sulla narrata sventura, il suo furore divampa senza freno, e in tutti i suoi detti traspare. Egisto che attentamente osservò sin allora l'opposto contegno degli stranieri, certo omai che mentitori son essi e traditori, li svenerebbe se impedito non fosse da Clitennestra, ed ordina che siano imprigionati e costretti coi tormenti a palesare il motivo della loro venuta. Elettra che in questo mentre sopravviene, sbigottita e tremante; *che veggio? grida, e in tal modo, o crudel madre, lasci svenare il tuo figlio?* All'improvvisa scoperta non è da dirsi la gioia di Egisto, e come ringrazia il destino che in mano gli reca il suo più fiero nemico. Che farà la madre? Quale de' due stranieri è il figlio suo? a chi farsi scudo pel primo, chi stringere fra le sua braccia? *Ciascuno di noi, rispondono quelli, se morir deve, egli è Oreste; nessuno, se abbracciar deve tal madre.* Invano Pilade per salvare l'amico altamente si grida figliuolo d'Atride; invano Oreste per lui difendere manifesta la pia fraude, e arditamente si svela: è vana la nobil gara. *Perano entrambi, grida Egisto; ed ordina che sien tratti ambidue a cruda e lunga morte.*

ATTO QUARTO

Gran piazza d'Argo.

Poichè Clitennestra in potere dell'empio Egisto non vale a difendere i giorni del figlio, chi sarà capace di farsi schermo all'infelice e al suo misero amico? Forse il pianto di Elettra e le disperate sue strida. Scarmigliata, dolente, e sè stessa accusando della ria sorte dell'amato germano, ella corre per le vie d'Argo, e con quanti la dolorosa si avviene, va deplorando l'orrenda sventura. Il popolo le si affolla d'intorno, e udito il compassionevole evento, giura difendere il figlio del loro Re, e vendicarne la morte. Corrono all'armi i più animosi, già cento spade son pronte, già il nome d'Oreste in cento bocche risuona. Quando ecco Dimante, il Duce delle guardie, alla cui custodia furon affidati i prigionieri, sopraggiungere con questi in mezzo al tumulto, e pel primo proclamare Oreste Re d'Argo, e gridare Egisto scelerato uccisore d'Agamennone. Sciolti già sono gli Eroi, già nelle loro destre scintillano le spade vendicatrici. Seguitati dalla moltitudine, che ad ogni istante si fa più numerosa ed ardita, si avviano risoluti alla Reggia. L'ora della punizione è vicina.

ATTO QUINTO

Atrio magnifico della Reggia.

Il suon dell'armi e i minacciosi gridi son pervenuti all'orecchio d'Egisto. Scorge il feroce qual periglio gli sovrasta, e, furibondo, brandita la spada, anima i suoi fidi a disperata difesa. Inutili sono le lagrime di Clitennestra che vorrebbe arrestarlo, inutile il terrore di cui essa è compresa. Furente ei la scaccia, rea l'accusa del suo disastro, perchè si fece scudo ad Oreste, e da lei spiccandosi, corre forsennato a battaglia. La cieca donna lo seguirebbe risoluta di morire al di lui fianco, se Elettra accorrendo non le rappresentasse qual rischio ella corre mostrandosi al popolo armato e furibondo. Oreste intanto assetato del sangue di Egisto, si fa via nella Reggia seguitato dal fido Pilade, e terribilmente chiama Egisto per tutto, e vieta a ciascuno di por mano sul perfido. *Non v'ha braccio*, egli grida, *no, non v'ha qui braccio feritore che il mio*; nè più riconosce la madre che prostrata a' suoi piedi tenta ogni modo d'impietosirlo; nè altro rammenta ch'egli è figlio d'Agamemnone e che dee vendicarlo; e sciogliendosi d'ogni impaccio corre in traccia d'Egisto. Disperata lo segue Clitennestra. Alla pietà di Pilade raccomanda Elettra la madre; ed invocando il favor degli Dei sull'amato fratello, corre sull'orme sue, quasi presaga dell'orrenda tragedia ch'ella è serbata a mirare.

ATTO SESTO

Luogo sotterraneo nella Reggia.

Fu breve il conflitto. L'ira d'Oreste ha dissipati i nemici; ed Egisto, lo stesso Egisto, prima così superbo, smarrito adesso e tremante, fugge innanzi al figlio d'Atride, e cerca un asilo che al di lui ferro lo involi. Qual donna si precipita tra il fuggitivo e il terribile persecutore? È Clitennestra, la disperata Clitennestra che gli Dei punitori conducono a perire col suo complice. Non la vede Oreste, non l'ascolta il furente, e forsennato ruota intorno la spada. Trema la terra e lo scoppio della folgore annunzia che la vendetta è compiuta. Egisto è caduto, e non è pago ancora il furore d'Oreste: le sue smanie non sono calmate, un rio presentimento gli stringe il cuore. Dov'è la madre? Ahi misero! quale orrenda visione! Le Eumenidi gliel'additano nel suo spaventevol supplizio. Tu l'hai svenata, gridano mille voci fremmenti, e il rimorso gli vibra in petto la tormentosa sua face. Inorridisce l'infelice, delira, vaneggia, ed impugna la spada per sottrarsi all'orrore che lo circonda. Ma la visione si dilegua, e Pilade accorre all'amico a salvarlo da sè stesso. Colle lagrime d'Elettra e il racapriccio del popolo ha fine l'azione.

FINÈ